

di Paola Longo
MF Newswires

STM All'inaugurazione del nuovo stabilimento di Catania che produrrà carburo di silicio per semiconduttori è arrivata anche Vestager (Dg Comp Ue). Investimento da 5 mld che punta su sicurezza e sovranità digitale

La barriera dei chip

Per l'annuncio di un investimento di 5 miliardi in tutto con cui costruire un nuovo stabilimento Stm a Catania per la produzione in grandi volumi di carburo di silicio, da Bruxelles è arrivata anche la commissaria Ue alla concorrenza e vice presidente della Commissione Margrethe Vestager. A testimonianza dell'importanza della misura per il rafforzamento della sicurezza europea nella fornitura di tecnologie di semiconduttori e nella sovranità digitale, in linea con quanto stabilito dalla European Chips Act Communication.

Per l'impianto la Commissione Europea ha approvato aiuti di Stato per 2 miliardi di euro a Stm, che in loco dovrà produrre carburo di silicio (SiC) da 200 mm per dispositivi e moduli di potenza, nonché per attività di test e packaging. Il sostegno fa parte di un investimento totale per lo stabilimento stimato in 5 miliardi in tutto.

«In Europa Stm sta facendo sforzi senza precedenti con vari miliardi di investimenti», ha spiegato il presidente e ceo del gruppo italo-francese, Jean-Marc Chery, che si è detto «grato» delle iniziative europee, che «ci aiutano a rafforzare l'iniziativa europea sui semiconduttori». In Europa, ha ricordato Chery, Stm impiega oggi «26.000 persone».

Per la premier Giorgia Meloni «con l'investimento da 5 miliardi annunciato da Stm, che si aggiunge a quello di Silicon Box per 3,2 miliardi nel Nord Italia, l'Italia consolida la sua leadership in Europa nell'industria dei semiconduttori». «Parliamo di 3.000 posti di lavoro qualificati in questo nuovo sito, in un contesto italiano in cui abbiamo un'occupazione in crescita, perché per l'Italia è una fase di crescita dell'occupazione. È un caso di successo di piena collaborazione tra l'azienda, Stm, che ha presentato un progetto su cui tutti hanno scommesso, Commissione Ue e governo italiano», ha aggiunto il ministro per le Imprese Adolfo Urso, presente a Catania.

«Per noi questo investimento», ha spiegato Urso, «è importante e quello che Stm sta facendo è un esempio e un modello per l'Europa, di cooperazione tra Italia e Francia e di campione europeo che può diventare mondiale. Dobbiamo lavorare insieme per far progressivamente sviluppare la cooperazione tra le nostre imprese con l'obiettivo di far creare campioni europei capaci di competere a livello mondiale».

«A fine anno – ha proseguito Urso – raggiungeremo i 10 miliardi di investimenti nella microelettronica in Italia, che può diventare un Paese competitivo sulle tecnologie green e digitali. Anche per questo proprio su questi due aspetti abbiamo usato parte delle risorse del Pnrr. Con il piano Transizione 5.0 che nelle prossime settimane si dispiegherà avremo nel nostro Paese il più grande incentivo diretto per le imprese sulla tecnologia green, 13 miliardi tra innovazione digitale e innovazione green».

«L'Europa vincerà la duplice sfida



Da sinistra Jean-Marc Chery, Margrethe Vestager e Adolfo Urso



Da Roma a Parigi, sfida al Nasdaq per le startup tech

di Angela Zoppo

La sfida al Nasdaq è lanciata. Italia e Francia uniscono le forze per mettere le startup europee nelle condizioni di crescere e quotarsi in casa, piuttosto che lasciarsi sedurre dal listino statunitense o finire tra le braccia dei colossi tech d'oltre oceano. Ma come si costruiscono opportunità di exit attrattive? Un punto di partenza è il Manifesto bilaterale con le proposte per creare un ecosistema a misura di startup, presentato al 7° Forum Italia-Francia delle Imprese e dell'Innovazione di Irefi (Istituto per le Relazioni Economiche Francia-Italia), che si è tenuto il 30 e 31 maggio a Roma, col sostegno dell'Ambasciatore Martin Briens.

«Serve dare segnali concreti e dimostrare ancora una volta che le distanze tra Roma e Parigi sono per lo più frutto di pregiudizio», afferma Fabrizio Romano, presidente di Irefi, spiegando l'iniziativa a MF-Milano Finanza. «Abbiamo messo insieme i responsabili dell'Innovazione di grandi gruppi, le istituzioni e i venture capital, il Forum è occasione di dialogo e porterà a risultati concreti. Gli attori principali sono tutti qui».

Le misure individuate dal Manifesto comprendono: aumentare la competitività in Ue; creare il Mercato Unico Innovativo; facilitare gli investimenti transfrontalieri; creare fondi di fondi per il tipo Tech; incentivare le acquisizioni di start-up; velocizzare le gare d'appalto; armonizzare gli incentivi fiscali per cinque anni; mobilitare risorse nel venture capital; agevolare l'accesso ai fondi Horizon Eu.

A riprova che non è un proclama ma contiene proposte concrete (che infatti hanno richiesto un anno di lavoro), basta scorrere i nomi del Board Innovation Italia-Francia, nato proprio per promuovere e applicare il Manifesto: con Irefi ci sono Edison, Eni, Generali, Fincantieri, Orange Business, STMicroelectronics, Thales, Bpi France, France

Digitale, Dynamo, Scientifica Venture Capital, Innovup e Italian Tech Alliance.

Da Roma, il testimone passerà a Parigi, dove a dicembre questa mobilitazione vedrà i primi risultati, con la Call4Ideas che partirà a ottobre. Come spiega Riccardo D'Alessandri, managing partner di Scientifica Venture Capital, a MF-Milano Finanza, «la Call4Ideas è una prima assoluta, darà un segnale importante mettendo insieme una filiera enorme». Tra corporate, venture capital, laboratori e università, infatti, conterà quasi 100 partner italiani e francesi. «Questa è la vera forza del contest, perché a supporto delle startup non serve solo il capitale. La Sylicon Valley funziona perché è al centro di un ecosistema che sostiene le aziende. Ecco, con la Call4Ideas si andrà a creare una filiera, che consentirà di mettere a terra i progetti e lanciare le nuove aziende. In Italia abbiamo i talenti, sappiamo fare innovazione e creare brevetti. Da adesso si può cominciare a fare anche sistema».

I numeri del mercato italiano, intanto, fotografano una realtà a due velocità. «Il 2023 si è chiuso con 1,1 miliardi di euro di finanziamenti, in flessione di circa il 40% rispetto al 2022», spiega Giorgio Ciron di Innovup. «Il dato riflette il calo generalizzato in tutti i settori, per l'inflazione, l'aumento dei tassi e il contesto geopolitico. Però vanno sottolineati due aspetti: per il terzo anno di fila è stata superata quota un miliardo, e l'ammontare medio dei round è aumentato, con valutazioni più alte. Questo significa», sottolinea Ciron, «avere startup più finanziate in partenza, pronte a competere sul mercato quando ce ne saranno le condizioni. Sono di meno, ma so-

no più forti. L'Italia è l'unico Paese europeo dove nel 2023 c'è stato un minore numero di round ma con size più elevate, mentre altrove la decrescita è stata generalizzata. Di contro, l'Italia ha ancora un gap importante, e se guardiamo alla Francia l'investimento pro capite è 18 euro contro 180». Per colmarlo si conta anche sul contributo di Cdp Venture Capital, che è la risposta italiana a Bpi France.

«La Francia è un esempio da seguire, e l'Italia non deve avere timore di copiare ciò che c'è di buono oltre i suoi confini», afferma Davide Dotti, responsabile Business Innovation di Edison. «Il momento è favorevole alle proposte del Manifesto, di cui siamo convinti sostenitori. Con l'elezione del nuovo parlamento europeo, per esempio, potrebbe essere accolta la richiesta di nominare un referente unico per l'innovazione, riunendo le competenze che oggi sono distribuite fra tre commissari». Edison ha le idee chiare anche sul tipo di startup più affine alla

sua strategia. «Ci interessano realtà che propongono tecnologie avanzate per la transizione energetica senza ricorso a quelle materie prime critiche che l'Italia è costretta a importare». Lo ribadisce anche il Manifesto: il proliferare degli unicorni, aziende da un miliardo di dollari, mette gli Usa in posizione di vantaggio, proprio mentre si accentua la dipendenza europea dalle materie prime, sia fisiche che digitali. Ecco perché il board vuole «sviluppare alternative alle tecnologie americane e asiatiche per creare un vero mercato unico industriale, digitale, finanziario, dei talenti e delle competenze». (riproduzione riservata)



Fabrizio Romano

della transizione digitale e green», ha aggiunto Urso, soddisfatto del polo di innovazione che si sta realizzando nell'Etna Valley e che avrà due punti chiave: lo stabilimento 3Sun dell'Enel (il più grande stabilimento fotovoltaico d'Europa di tecnologia green) e la presenza di Stm.

Il nuovo impianto di Stm «sarà il primo in assoluto al mondo completamente integrato per il carburo di silicio», ha spiegato invece Vestager. «Quando sarà completato l'investimento, ci vorrà qualche anno ma il ritmo a cui stanno andando dimostra la validità del-

loro esecuzione, gli effetti saranno impressionanti. Vedere il livello di quanto raggiunto qui», ha proseguito la commissaria danese, è incredibile. È interessante che questo impianto sia pienamente integrato. È veramente un punto di forza per l'Europa avere il primo impianto di questo tipo. Dopo la pandemia si è verificato uno shortage di semiconduttori, traslato su tanti fattori. Dobbiamo prevenirlo». I semiconduttori «hanno tantissime applicazioni. E-mobility ed elettrificazione sono parte del nostro futuro», ha concluso la commissaria.

Insieme all'impianto di produzione di substrati in silicio in allestimento nello stesso sito, questi impianti formeranno il Silicon Carbide Campus di Stm, il primo complesso di impianti in Europa che copre tutte le fasi della produzione, dalla polvere di carburo di silicio ai prodotti e moduli di potenza che servono ad auto elettriche, ricariche veloci, pannelli fotovoltaici, i grandi server dell'infrastruttura cloud e data center. L'avvio della produzione è prevista nel 2026. A regime, nel 2033, il sito lavorerà 15 mila fette di SiC

a settimana. Il carburo di silicio rappresenta una svolta tecnologica: è composto da silicio e carbonio e offre numerosi vantaggi rispetto al silicio tradizionale per le applicazioni di potenza. Ha una migliore conducibilità termica, maggiore velocità di commutazione, bassa dissipazione che lo rendono particolarmente adatto per la produzione di dispositivi di potenza ad alta tensione. Offre maggiore potenza e riduce la dispersione, aumenta la qualità e la durata del dispositivo, migliorando l'efficienza energetica. (riproduzione riservata)